ANNO V 1852 - N° 42

L'OPINIONE

Mercoledì 11 febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 10 FEBBRAIO

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge sulla stampa venne quest'oggi votata dalla Camera quale fu proposta dal Ministero, salvo l'ammendamento introdottovi dal Deputato Cornero, di cui abbiamo tenuto parola ieri. Non parleremo della breve discussione che anche oggi ebbe luogo sul secondo e più importante paragrafo dell'articolo di legge, poichè essa fu di poca importanza, ed è naturale, perchè in questo paragrafo può dirsi consistere tutta la legge, e ad essa quindi riferivansi particolarmente tutti gli argomenti favorevoli e contrarii che furono sviluppati nella discussione generale.

Il deputato Bertolini chiese che la votazione dell'accennato paragrafo avesse luogo col mezzo dell'appello nominale, e così fu fatto. Finita l'operazione, si trovarono aver risposto all'appello 144 deputati, dei quali 100 si pronunciarono per l'affermativa e 44 per la negativa. Noi riportiamo qui sotto il risultato nominativo di questa importante votazione, e sopra di essa ci permettiamo alcune brevi osservazioni.

La parte destra della Camera, cioè tanto il centro, quanto la destra estrema, votarono in favore della legge. Fra le eccezioni abbiamo notato i signori Gastinelli, Gerbino Felice e Benso Giacomo. La sinistra votò contro la legge, ma vi fu tuttavia maggior numero di eccezioni; si notarono fra queste i signori Josti, Cavallini, Marco, Malan, Turcotti, Michelini, e forse qualche altro. Il centro sinistro si divise, imperocchè mentre votarono in favor della legge i signori Buffa, Bronzini, Cornero, Serra, Bertini, ecc., votarono contro di essa Ratazzi, Sauli Francesco, Lanza, Miglietti, Daziani, Berti ed altri. Non crediamo adunque che dalla odierna votazione possa farsi giusto criterio della nuova costituzione dei partiti che sembrava dover essere la conseguenza della seguita discussione. Oggi non vi fu ricostituzione, ma bensì confusione di partiti.

Noi non avremmo certamente desiderato che la legge ottenesse una maggioranza più forte, ci sarebbe anzi bastato assai meno, ma avremmo veduto volontieri costituirsi fin d'oggi quella maggioranza compatta che è assolutamente necessaria ad assicurare il moderato progresso, lo sviluppo ragionevole delle nostre libertà, avremmo voluto che fin d'oggi potessero dirsi inutili i voti del sig. Menabrea e del signor Revel, ma pur troppo ciò non avvenne, e noi abbiamo dovuto constatare una abnegazione proporzionatamente maggiore fra gli uomini della sinistra pura, che non fra quelli che sono naturalmente chiamati a rinforzare quella maggioranza che nelle attuali condizioni è l'unica possibile.

Pensino a ciò seriamente gli onorevoli deputati che compongono il centro sinistro. Non si tratta solanto di combinazioni preparate perchè il Ministero abbia in data circostanza tanti voti quanti bastino per mantenersi al suo posto e condurre una meschina esistenza sempre incerta. Se questo dovesse essere il risultamento della solenne discussione ora finita, essa non avrebbe recato verun vantaggio e si sarebbe fatto molto strepito per nulla. Se il Governo deve camminare francamente nella via delle riforme di cose e di persone, se deve assumere un'attitudine forte e rispettata contro i partiti estremi all'interno, e verso i nemici della nostra indipendenza all'estero, è indispensabile che abbia nella Camera l'appoggio sicuro di una forte maggioranza liberale.

Egli è necessario che egli possa staccarsi affatto dal partito che ebbe per suoi organi i signori Revel e Menabrea, e che il loro appoggio nella Camera diventi assolutamente inutile. Si ricordino i deputati del centro sinistro che gli amici del signor Revel, e massimamente quelli che non appartengono alla Camera, hanno troppo da perdere in una aperta rottura col Ministero, e perciò non trascureranno mezzo alcuno di rimediare all'imprudenza che i loro capi commisero nella Camera la scorsa settimana; egli è dunque urgente di renderli inutili, imperocchè non bisogna dimenticare che anche i ministri sono uomini, e che non è prudente di lasciare loro la scelta fra aiuti offerti con insistenza, ed aiuti a stento conceduti di quando in quando con aria di somma degnazione.

Noi abbiamo troppa fiducia nel senno e nel patriottismo degli uomini ai quali sono particolarmente dirette le nostre esortazioni, per non avere tutta la speranza che essi comprenderanno la bella missione che loro è affidata, e facendo nobile sacrificio di qualche onorevole suscettibilità, non lasceranno sfuggire l'occasione che si è presentata propizia, di rendere al loro Paese ed all'Italia un segnalato servizio. Disse benissimo il signor Ratazzi giorni sono, che l'appoggio di uomini indipendenti deve essere assai grato al Governo, e noi aggiungiamo di più, che uomini indipendenti per carattere e per posizione possono talvolta assai onorarsi del titolo di *ministeriali*, ed è con tale convinzione che anche noi abbiamo dettato queste nostre parole.

L'onorevole deputato Brofferio voleva aggiunto all'articolo della legge un altro articolo che valesse a meglio determinare il significato tutto personale delle parole *offese ai sovrani esteri*, e noi avremmo veduto volontieri che la sua proposta fosse accettata; ma il Ministero la rifiutò appoggiandosi al motivo che una tale distinzione sarebbe stata fuori di luogo in una legge che ha per iscopo una semplice modificazione di procedura, e sostenne inoltre che a stabilire la interpretazione voluta dal signor Brofferio erano bastanti le vigenti leggi penali e le dichiarazioni replicatamente fatte dal Ministero stesso nella presente discussione. Il signor Brofferio con molto accorgimento volle evitare l'effetto sinistro che avrebbe prodotto un voto negativo della sua proposta, e la ritirò, prendendo atto delle dichiarazioni ministeriali. La legge votata a scrutinio segreto ebbe 98 voti favorevoli e 42 contrari.

CRONACA DI FRANCIA. Il legittimismo non vuole restarsi colle mani alla cintola, e si prepara ad invadere, se gli è possibile, il corpo legislativo, onde assicurarsi quella influenza nei pubblici affari che altrimenti gli sfuggirebbe totalmente. Come ben si conosce, questo partito non ha potuto, o, per meglio dire, non volle farsi rappresentare nel Senato e nel Consiglio di Stato, dove l'ingresso non si acquistava se non a prezzo di un'adesione più o meno esplicita al governo di Luigi Napoleone: eccolo pertanto adoperarsi per farsi strada nel corpo legislativo e con quali intenzioni facile è l'indovinarlo.

L'*Union*, organo principale di questo partito, pubblica stamane il seguente manifesto:

« Egli è evidente che se noi volontariamente ci teniamo in disparte del movimento impresso alla Francia, la nostra azione sarebbe fuor di dubbio fatta sterile. Se noi lasciamo che alcuni anni ancora si aggiungano ai vent'anni che abbiamo sprecati, le generazioni venture non avranno più che a disperdere quel poco di polvere che lasceremo dopo di noi.

» Noi non siamo legittimisti per formulare dei pensieri sociali somiglianti alla repubblica di Platone od all'utopia di Tommaso Moro; noi lo siamo perchè abbiamo fede nell'utilità delle nostre massime, e ne viene quindi per conseguenza che noi dobbiamo fare ogni opera per renderne facile la pratica applicazione.

» I legittimisti devono lavorare a riconquistare l'influenza che impera sulle anime; lo potranno essi, ove evitassero il contatto degli uomini per motivi di rimpianti o di speranze. È forse questo tutto il proselitismo che rimane alla nostra fede politica?

» Io conchiudo, dal mio canto, che noi dobbiamo trovarci alle elezioni, non per organizzare delle opposizioni, chè ciò è impossibile; ma per metterci a disposizione della Francia, ciocchè è sempre di buon esempio. »

Non sappiamo se la *Patrie* subodorasse questa intenzione del partito legittimista, ma siamo condotti a crederlo, leggendo le lamentazioni colle quali stamane deplora l'incostanza del carattere francese, l'irrequietudine ambiziosa dei partiti e la *soverchia libertà*, con cui dalla costituzione del 15 gennaio, vengono favorite le manovre di questi.

» Sarebbe già troppo per la natura della Francia di dovere eleggere duecento sessanta deputati? Questo paese, cui, alcuni sognatori ed utopisti servili ammiratori dell'America e dell'Inghilterra, volevano dotare d'un regime incompatibile col carattere bollente, capriccioso, mobile e sconsiderato della sua popolazione, non sarebbe forse capace a sopportare la libertà che la nuova costituzione ha lasciata?

» Non è infatti già qualche cosa d'incredibile e di strano il trovarsi alla distanza di sole sei settimane dal voto presidenziale a queste sorde agitazioni, a queste lotte ardenti, a questi intrighi tenebrosi, a queste eccitazioni ricolme di passione che fecero tanto male alla Francia, ciascuna volta che le cadute monarchie del 1815 e del 1830 procedevano a delle elezioni legislative? Questo paese troverebbe forse eccessive mai sempre queste instituzioni parlamentari, che a lui sono lasciate?

» Nulla ciò nondimeno è cambiato da sei settimane a questa parte. È sempre lo stesso popolo, sempre lo stesso paese. Noi abbiamo sempre dietro noi lo stesso passato, sempre dinanzi noi lo stesso avvenire. Il presente nulla ha perduto delle sue difficoltà, de' suoi pericoli. Abbisogna piucchè mai l'azione possente e vigorosa d'un governo energico, forte, risoluto, libero in tutti i suoi movimenti, padrone di tutti i suoi mezzi.

» È a questa condizione soltanto che il principe Luigi Napoleone può condurre a termine la sua opera di salute e di pacificazione. Egli non deve essere costretto a dibattersi con una opposizione sistematicamente ostile e fatalmente impotente. Se il corpo legislativo fosse di tal sorta, tutto il frutto del grand'atto e del voto solenne del dicembre sarebbe perduto. Che si tolga al governo una sola particella della sua forza e della sua intelligenza, costringendolo a consumarla in lotte sterili contro lo spirito di partito; ed esso non potrà più nulla per il bene del popolo e la grandezza della Francia. »

Le espressioni che abbiamo ricopiato dalla *Patrie*, e specialmente quest'ultime, siamo sicuri che sono parto di un soverchio zelo del giornalista, giacchè il governo non vorrebbe sicuramente confessare di essere così debole da non poter sopportare nemmeno l'ombra di una contraddizione in quel corpo legislativo, a cui furono sì grandemente stremate le attribuzioni e le facoltà. Gli amici troppo focosi di Luigi Bonaparte vorrebbero condurlo al più pretto assolutismo; ma bisogna sperare che la sua mente sarà bastantemente robusta per resistere al veleno delle adulazioni ed ai consigli di una politica esorbitante, che troverebbe in un prossimo avvenire il più duro castigo. Del resto se, pel carattere incostante e leggero del popolo francese, non sarebbe a meravigliarsi che nelle elezioni del corpo legi-

---

Del pubblico insegnamento in Germania, studii del dottore Luigi Parola *e professore* Vincenzo Botta. - *Torino, tipografia di G. Favale e Compagnia.* - Fascicoli 2 e 3.

Col progredire della pubblicazione di questa opera anco l'interesse che desta, cresce e si fa più vivo. Il lettore vi ritrova, non già un'arida storia della pubblica istruzione, una sterile nomenclatura delle leggi che la regolano, un'esposizione noiosa delle riforme in essa introdotte e di programmi scolastici; ma savie comparazioni fra l'insegnamento della Germania e fra noi, fra' metodi adoperati qui e là, fra i loro diversi effetti, ed in tutto si rivela lo scopo a cui gli egregi autori sono intenti, di giovare al paese, additando i progressi fatti dall'Alemagna nell'istruzione pubblica, le cure che i legislatori prodigano a questo ramo importantissimo dell'amministrazione, e quanto noi potremmo torre da quelle leggi e sistemi scolastici con profitto della gioventù e giovamento della patria.

La parte prima dell'opera, che versa sull'insegnamento elementare, è compiuta. Esposti i programmi de' seminari civici di Neissenfels, di Berlino, di Stettino, di Lastidia, di Pyritz, l'educazione intera e non superficiale che vi attingono i giovani; la dignità ed i diritti di chi esercita il magistero educativo; la sollecitudine della Prussia nel promuovere l'erezione di collegi femminili; recati lunghi ragguagli intorno alla scuola superiore ed alla normale di Friedrischstadt, ove le fanciulle fanno un corso perfetto di studio, e ne escono istrutte e gentili per aprire poi nel seno delle loro famiglie la scuola più utile, più efficace pel progresso sociale, la scuola materna, quella dell'esempio e della dolce persuasione; gli autori fecero breve rassegna della condizione dell'insegnamento elementare in Sassonia, ove si attende l'attuazione del grande progetto del sig. Kochly, ed in Austria, e terminano il primo libro con dotti consigli agli arbitri dell'istruzione in Piemonte e con una statistica comparata, la quale indica il rapporto degli allievi che frequentano le scuole elementari alla popolazione dei diversi paesi d'Europa.

Da essa noi deduciamo che il Governo dei gesuiti, favoreggiando l'ignoranza e la superstizione, si studiò d'impedire nel nostro paese la diffusione del sapere e niegò al figlio del povero le cognizioni che contribuiscono ad innalzarlo e mutare la sua infelice condizione. Nel mentre gran parte dei Cantoni elvetici contano un allievo sopra quattro a sei abitanti, siccome la Prussia, il Wurtemberg, il Badese e la Sassonia, e Norvegia e Danimarca e Tirolo uno sopra sette, Francia e Belgio uno sopra dieci, ed Inghilterra uno sopra 14; lo Stato Sardo non contava ancora nel 1850 che uno scolaro sopra 25 abitanti. Quanto adunque non ci rimane a fare, e quanto il Governo ed il Parlamento non sono in dovere di fare per l'incremento delle scuole e per allettare i giovani a frequentarle!

Il libro secondo che discorre le istituzioni d'insegnamento secondario, ha sul primo la preminenza che le istituzioni le quali educano e svolgono le facoltà intellettive, hanno su quelle che soltanto le investigano e traggono all'aperto.

Fra noi l'istruzione secondaria ebbe finora un significato assai ristretto: uno sterile ammaestramento della lingua e letteratura latina in preparazione degli studi superiori e nulla più. I giovani scaldavano i banchi della scuola per otto anni, cui sprecavano interamente, se compiuto il corso collegiale non s'avvicinavano al fonte universitario. Poichè il po' di latino che avevano appreso con tanto stento, dimenticavano facilmente, ne' fondachi, nelle officine e negl' impieghi, non avendo mai a ricorrere ad esso ed a valersene. Per lo contrario, l'insegnamento tecnico, indispensabile all'operaio, la politica economia e la scienza commerciale onde abbisogna chi si dedica al traffico, l'istruzione professionale insomma era non solo trasandata, ma abborrita. Il Donato era il despota delle scuole secondarie. Di arti, di mestieri e di commercio non si sopportava neppure il nome.

Non così in Prussia. Ivi, onde rendere l'istruzione secondaria accessibile a tutte le classi del popolo e consentanea ai loro rispettivi bisogni, furono le scuole divise in due grandi categorie, in ginnasi e scuole reali. I primi sono propedeutica alle discipline universitarie, predominandovi l'insegnamento classico, lo studio cioè della lingua e letteratura latina e greca, non che della nazionale. Le seconde sono destinate a chi non intendendo entrare nel santuario della scienza più delle lingue antiche abbisogna delle moderne, e più della letteratura della conoscenza delle scienze positive. Esse preparano alle scuole speciali di arti, di architettura, di manifatture agli istituti militari, navali, ecc. Questa divisione dell'insegnamento secondario in classico e professionale non solamente soddisfà ad un bisogno universalmente sentito, ma risponde pure ad un debito di giustizia, col procacciare a tutti i ceti della popolazione i mezzi di istruirsi, a seconda delle proprie inclinazioni e della rispettiva posizione sociale.

Il capo primo che versa sopra questa distinzione dell'insegnamento in classico e tecnico ed il quinto che espone i metodi dell'insegnamento ginnasiale meritano seria attenzione. Qual ampiezza nei programmi e dotta gradazione nella ripartizione delle materie d'insegnamento! I ginnasi sono divisi in classi inferiori e superiori. Nelle inferiori l'insegnamento è regolato in maniera che prepara a quelle che seguono e forma un nucleo di cognizioni parziale ed indipendente: la religione, l'aritmetica, parte della geometria, la storia naturale, la lingua tedesca, la francese, il canto, la storia e geografia universale e nazionale, per ultimo il latino. Quest'istruzione non sarà dimenticata dall'allievo quand'anco non frequenti le classi superiori, perchè dovrà valersene in tutti gli affari della sua vita civile. Quanto al metodo esso tende a sviluppare vieppiù l'intelligenza, ad avvezzare i giovani a riflettere e giudicare da sè: il principio d'autorità è saviamente contemperato con quello di libertà, e per tal guisa lo scolaro non esce dal collegio offuscata la mente da dottrine d'intolleranza, da superstizione, ma fornito di sapere ed educato il cuore.

Il terzo fascicolo s'arresta al capo settimo, in cui si descrivono i ginnasi principali della Prussia. Facciano i signori Parola e Botta di affrettare il compimento dell'opera, la quale eserciterà sulla riforma della nostra istruzione non lieve influenza, correggendo molte idee torte, ed additando utili esempi. Il Ministero della pubblica istruzione può trarre grande giovamento da questi studii e deve ai loro autori incoraggiamento e non indifferenza, appoggio e non opposizione.

slativo si facessero strada con qualche abbondanza gli elementi anti-napoleonici, e venisse così a breve distanza di tempo a darsi una smentita al voto del 21 dicembre, bisognerebbe di questo risultato attribuire in gran parte la colpa anche alle pubblicazioni fuori d'ogni misura che ingemmano i giornali dediti al potere, le quali riescono nauseanti ad ogni animo onesto e creano gli avversari, mentre si studiano ad educare gli amici.

I principi d'Orleans hanno fatta sentire la loro voce sui decreti che li spoglia della sostanza avita. Ecco la lettera che scrissero agli esecutori testamentari. I principi d'Aumale e di Montpensier non poterono sottoscriversi, perchè assenti dalla Francia: il primo cioè a Napoli, il secondo in Ispagna.

» Claremont, 29 gennaio 1852.

» Ai signori esecutori testamentari del re Luigi » Filippo.

» Signori,

» Noi ricevemmo la protesta che avete redatta contro i decreti di confisca emanati contro di noi, e vi ringraziamo sinceramente dei » vostri sforzi per resistere all' ingiustizia ed alla » violenza.

» Ci sembra naturalissimo che vi siate occupati specialmente della questione di diritto, » senza far notare quello che i considerando di » questo decreto hanno d' ingiurioso per la memoria di nostro padre.

» Un momento noi pensammo ad uscire dalla » riserva che l'esilio c' impone, ed a respingere » noi stessi gli attacchi tanto indegnamente di» retti contro il migliore dei padri, e, non temiamo di dirlo, contro il migliore dei re.

» Ma riflettendo con maggiore maturità, ci » sembrò che a simili imputazioni il silenzio del » disprezzo era la migliore risposta.

» Noi dunque non ci avviliremo a rilevare » quanto queste calunnie hanno particolarmente » di odioso, nell'esser riprodotte da colui che per » ben due volte potè esperimentare la magnanimità del re Luigi Filippo e la famiglia del » quale non ha da lui ricevuto altro che benefizi.

» Abbandoniamo alla pubblica opinione la cura » di far giustizia delle parole, non che degli atti » che le accompagnano, e se crediamo alle testimonianze di simpatia che riceviamo da ogni » parte, noi siamo sufficientemente vendicati.

» Per l'onore d' un paese cui nostro padre » diede 18 anni di pace, di prosperità, di dignità, » d'un paese che noi suoi figli abbiamo lealmente » servito, per l'amore di questa Francia che è » sempre la patria che amiamo, siamo ben fortunati di constatare, che quei vergognosi decreti ed i lor considerando più vergognosi ancora, non osarono mostrarsi alla luce del giorno » che sotto il governo dello stato d'assedio, e » dopo la soppressione di tutte le garanzie protettrici delle libertà della nazione.

» Vi preghiamo terminando, o signori, di esprimere la nostra viva riconoscenza agli uomini eminenti di tutti i partiti, che vennero ad » offrirci il concorso del loro ingegno e del loro » coraggio; noi accettiamo questo concorso assai » volentieri, persuasi che difendendo oggi la nostra causa difendono i diritti dell' intera società.

» Ricevete, signori, l'assicurazione dei nostri » affettuosi sentimenti.

» F. D'ORLEANS — LUIGI D'ORLEANS
» *Principe di Joinville* — *Duca di Nemours*.

STRADA FERRATA DA TORINO A NOVARA. Il comitato centrale è costretto a ritardare ancora di alcuni giorni la convocazione degli azionisti onde discutere gli statuti della società, per non essere ancora risolta l'ardua quistione del passaggio della Dora Baltea.

Il consiglio delle strade ferrate esaminò nelle due sedute del 3 e del 5 di questo mese gli studi eseguiti dal signor ingegnere Woodhouse, ed apprezzò le difficoltà che s'incontrano tanto a Saluggia, quanto a Tonengo sotto Mazzè per le gravi pendenze che si hanno in ambe le direzioni dell'8, del 9 e del 10 per 1000, le quali sono tali da rendere assai dispendioso l'esercizio della strada.

Credendo il consiglio che nella direzione di Saluggia non possano tali pendenze diminuire per la naturale disposizione del suolo, e che per contro possano moderarsi passando la Dora sotto Mazzè, sia con un convenevole rialzo del ponte sul fiume, sia col protendere sopra maggiore lunghezza le sole due ripide pendenze che si hanno agli accessi del ponte medesimo, ha deliberato che si dovesse procedere ad un nuovo regolare studio sopra questa linea, pari a quello fatto per la direzione di Saluggia, il risultato degli studi dovendo esso solo condurre ad una prudente determinazione. L'ingegnere Woodhouse fu incaricato di questa missione, per eseguire la quale si recò il giorno 8 sul luogo.

Si spera che questo nuovo studio possa esser determinato in pochi giorni, e presa che abbia il consiglio delle strade ferrate una risoluzione definitiva, la costituzione della società non troverà più ostacolo.

LA RIFORMA DEL MAGISTERO. Il nuovo regolamento sugli esami di magistero, il cui testo abbiamo stimato conveniente comunicare per intiero ai nostri associati, a creder nostro, costituisce l'atto più importante, finora compiuto dal ministro Farini, nella parte che riguarda gli studi secondarii.

L'esame di magistero in effetto è quello che legalizza il passaggio degli studenti dai collegi reali e nazionali alle università del regno, ed ha per iscopo di accertare se i candidati abbiano veramente acquistato quel grado di coltura intellettuale e d'istruzione classica, indispensabili ad imprendere con profitto un corso universitario. Esso adunque non può a meno di esercitare un' influenza diretta ed immediata sugli studi secondari, dei quali è un riassunto completo e la regola ad un tempo. Pur troppo nel passato esso venne considerato sempre siccome piuttosto una rendita di finanza, e quindi poco più bastava che il candidato potesse fare la spesa ed avesse qualche raccomandazione, perchè il suo passaggio all' università fosse assicurato: causa questa immediata dell' influenza di giovani inetti o negligenti nei corsi universitari e di quella turba di squisitissime nullità nelle cariche e nelle professioni che richiedono un diploma universitario.

Giova dire, per amore della verità, che da due o tre anni erasi cominciato ad introdurre una qualche maggiore severità in siffatta specie d' esami e principalmente nella parte letteraria.

Ma siccome per essi non esistevano programmi determinati, così il giovane non aveva norme da seguire ne' suoi studi, l' esaminatore non aveva limite per le sue domande, e quindi non eravi guarentigia nè per lo Stato, nè pel candidato. L'arbitrio del preside nell' assegnare i temi in iscritto e quello degli esaminatori nell'interrogare aveano la parte maggiore nell'esito di tutto l' esame; tanto più che dandosi esso *ad aures* ed a più candidati alla volta, non poteva esservi solidarietà nel voto complessivo degli esaminatori.

A tutto questo aggiugnevasi, che dalla legge non essendo ben determinato quali dovessero essere gli esaminatori, ne nascevano continue gare fra quelli che volevano prendervi parte e chi voleva escluderli; e quindi una serie continua d'intrighi burocratici, un argomento d'arbitrio ministeriale, di polemiche indecorose, di scandalo pubblico ed in conclusione di grave danno all' insegnamento.

Il nuovo regolamento distrugge radicalmente gl' indicati difetti e solleva alla vera sua importanza il magistero. Esaminandolo ponderatamente nelle sue parti essenziali, non esitiamo ad affermare ch'esso non tarderà ad apportare una salutare riforma negli studi secondari. Nel considerare poi in quella parte, che stabilisce la moltiplicità delle commissioni esaminatrici e determina i programmi, abbiam creduto vedere in essa un passo verso quella libertà d' insegnamento, la quale, se per circostanze transitorie può parere ora nella sfera degli studi secondari meno opportuna, o tosto o tardi vorrà pure essere ad essi applicata, siccome desideriamo la sia, entro certi limiti, applicata di presente agli studi universitarii.

Solo per ciò che si riferisce alla composizione delle accennate Commissioni non sappiamo del tutto approvare il tenore degli articoli 1, 18 e 29 come di quelli che la restringono alle facoltà di lettere e filosofia, e di scienze fisiche e matematiche: principio questo riconosciuto erroneo assolutamente nei paesi dove sopra tutti gli altri fiorisce l'istruzione secondaria. Noi crediamo che se il sig. Ministro avesse ben considerato gli articoli 3 e 5 del regolamento prussiano del 1834, ed i commenti fatti al medesimo dal Cousin; se avesse tenuto conto del voto emesso dal Comitato della Società d'Istruzione, si sarebbe determinato francamente ad introdurre *di diritto* nelle Commissioni l'elemento dei professori delle scuole secondarie, invece di lasciar questo alla semplice facoltà del Governo. Di ciò però non vogliamo farne troppo carico al signor Farini, sapendo che ei fu solo a sostenere la nostra opinione in seno alla sua Commissione, ed amando persuaderci che col fatto sarà per concedere quanto noi avremmo desiderato stabilito per diritto inverso dei professori delle scuole secondarie, finora tanto negletti da chi reggeva la pubblica istruzione.

Fatta questa avvertenza, la quale più ancora che alle persone che insegnano nei collegi secondari, per noi si riferisce all' importanza che vuol avere l'esame di Magistero, non vogliamo esitare ad incoraggire il signor Ministro a procedere operosamente nella via intrapresa, ricordandosi che fra le prime leggi organiche a presentarsi al Parlamento nella imminente sessione il paese attende quelle più urgenti per la riforma degli studii; rammentandogli che se nel personale del suo dicastero già apportò qualche sensibile miglioramento, alcun altro è certamente, non che conveniente, necessario onde sterpare del tutto quelle male piante che finora non erano state come il più forte imbarazzo ai precedenti Ministri.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 6 *febbraio*. Il ministro americano ebbe ieri una conferenza col conte Grey all'ufficio coloniale.

Il ministro belga lavorò pure all' ufficio degli affari esteri, ed ebbe una conferenza col sig. Labouchère all'ufficio del commercio.

Il marchese di Westminster, lord Steward della casa reale giunse ieri da Londra a Windsor Castle, ed ebbe un'udienza presso la Regina onde presentare l'indirizzo della Camera dei lordi in risposta al discorso di S. M. Lord Marcus Hill, tesoriere della casa, ebbe pure un' udienza per presentare l' indirizzo della Camera dei Comuni.

Il signor Thiers ha preso un alloggio in Park-street, Grosvenor-Square, che viene ora allestito per accoglierlo.

Si dice che il bill sulla milizia sarà presentato al Parlamento il giorno 13, e che la proposta sarà di arruolare questa forza sino a 75,000 uomini.

— Nella seduta della Camera dei Comuni del 5, lord Dudley Stuart annunciò che avrebbe richiesta la comunicazione di tutti i riclami fatti dai Governi esteri in punto alla residenza dei rifugiati politici in questo paese.

Le disposizioni materiali della nuova sala della Camera occupano ancora il Parlamento. Il signor Packington disse che, essendosi annunciato nella Camera la sera scorsa che le lampade sospese alla volta non erano sicure, e che una di esse era caduta, desiderava di sapere dal nobile lord, che siede sui banchi opposti (lord Duncan) se eravi ancora qualche pericolo per le teste dei membri che siedono da quella parte (*riso*), ed anche se vi era qualche mezzo onde ottenere che facciano fiamma (*riso*). Intendo parlare delle lampade, aggiunse l'oratore.

Lord Duncan rispose che aveva un documento emesso dall'architetto, dall' esecutore della fabbrica, dal suo garante e da altre persone nel quale si constatava nel modo più solenne che i candelabri erano perfettamente sicuri, e che non era vero che uno di essi era caduto. In quanto alla luce vi era qualche mancanza, ma questo è dovuto alla deficenza di gaz in conseguenza della sospensione dei lavori per parte degli operai ingegneri.

Il signor Hume domandò se qualche disposizione erasi presa per migliorare la ventilazione della Camera, poichè il caldo vi era insopportabile.

Si legge nel *Daily-News*:

» Un' orribile catastrofe è avvenuta nel villaggio di Holmfirth, presso di Huddertfield. Una massa d'acqua di 90 piedi di profondità e di 100 metri circa di larghezza, prorompente dalla stretta gola d'una montagna, si era precipitata giù nella valle. Un immenso molino, costrutto in pietra, fu portato via in un con le sue macchine a vapore, le enormi sue caldaie, ecc. Moltissime case lo furono egualmente, ed i loro abitanti perirono annegati. Si sono ritirati dei cadaveri dalla riva a 15 miglia di distanza. Cento persone mancano, e a quest'ora si ha la lista di più di sessanta cadaveri che sono stati trasportati agli alberghi.

AUSTRIA

Vienna, 4 *febbraio*. Un decreto del ministero delle finanze stabilisce che il termine, fissato pel ricevimento delle banconote, che vengono ritirate dalla circolazione, presso le casse pubbliche, avrà durata tre mesi di più che pel commercio generale.

Nel luogo a ciò destinato sulla spianata, fu data ieri, 3, alle fiamme, alla presenza di una commissione, la somma di 20 milioni di fiorini in carta monetata. La stessa sorte è riservata in breve alle obbligazioni di stato, estinte dal fondo di ammortizzazione durante l' anno ultimo decorso.

Le pratiche circa il trattato austro-francese per la protezione della proprietà letteraria vengono proseguite colla massima alacrità; e la conclusione del medesimo, vuolsi, verrà condotta a termine giusta gli stessi principii che servirono di base nella conclusione del trattato anglo-francese.

Corre voce che la dignità banale verrà ristabilita, dietro le determinazioni di prima, e che le relative proposte sieno state già avanzate per l' approvazione superiore.

(*Corr. Ital.*)

6 *febbraio*. Il giornale *Fremdenblatt* è stato sospeso per 15 giorni per aver pubblicato degli articoli *immorali*, *impudenti e sconvenienti*, come si esprime la sentenza.

In Transilvania sono state pubblicate nuove disposizioni rigorose intorno allo stato d' assedio, perchè, come leggesi nella relativa notificazione ufficiale, negli ultimi tempi è occorso che alcuni individui cercarono di eccitare turbolenze e timori nelle popolazioni spargendo notizie false, ponendo in sospetto le misure del governo. Anche le lettere che contengono notizie politiche sono proibite sotto comminatoria delle pene più rigorose portate dallo stato d' assedio.

GERMANIA

Monaco, 4 *febbraio*. Oggi terminarono le discussioni sul bilancio degli introiti. Le proposte del Governo per gli anni 1851 sino al 1855, recavano le entrate a 33,690,522 fiorini, e le spese a 36,668,768, il che darebbe una deficenza annua di fr. 2,978,246.

Per coprire questa deficenza il Governo propose di lasciar sussistere il lotto col presuntivo introito di 1,200,000 fiorini e di aumentare l'imposta prediale e dominicale per 1,795,398 fiorini. In causa dei risparmi introdotti dalla Camera il *deficit* viene però a diminuirsi di circa la metà.

PRUSSIA

Berlino, 4 *febbraio*. Le notizie di Amburgo annunciano che il principe Gerolamo Bonaparte ex-re di Westfalia ha fatto dei passi presso la dieta germanica per ottenere la riconoscenza dei titoli di credito verso il regno di Westfalia; dal suo canto il governo francese avrebbe dichiarato la sua intenzione di appoggiare questa domanda.

Le speranze dei creditori si sono ravvivate da questa notizia sparsa oggi alla borsa, e i titoli che sino a questo giorno non avevano corso reale, sono stati ricercati. Si rammenta a questo proposito che a termini dei trattati del 1814 il governo francese era in diritto di fare questi passi. L'ambasciatore francese, conte di Reinhardt, ha fatto dei riclami sull'interesse di alcuni creditori, ma non ufficialmente, i quali furono non meno presi in considerazione.

Intorno al pretesto trattato fra l'Austria e la Francia intorno all' occupazione della Svizzera. si scrive da Berlino 4 febbraio alla *Gazzetta tedesca di Francoforte*;

» Le Gazzette recano già delle comunicazioni precise intorno ad un trattato conchiuso fra l'Austria e la Francia relativamente agli affari italiani, e un procedimento aggressivo contro la Svizzera. Sebbene vi possano essere in corso delle trattative fra Parigi e Vienna relativamente agli affari di Italia, pure esse sono ancora lontane da una definitiva conclusione. In quanto al trattato austro-francese contro la Svizzera, nei circoli ben informati non se ne conosce nulla. Anzi fa senso, che il governo di Luigi Napoleone dimostri apertamente verso la Svizzera un contegno amichevole e deferente. La Prussia, e ciò possiamo assicurare positivamente, non ha avuto ancora colla Francia riguardo alla Svizzera alcuna trattativa ufficiale.

Posnania, 6 *febbraio*. Il presidente signor Puttkammer è partito improvvisamente ieri per Berlino, chiamatovi, a quanto si dice, mediante dispaccio telegrafico; corre voce che egli sarà nominato successore del signor Westphalen al ministero degli interni, nel caso che questi avesse a ritirarsi.

DANIMARCA

Copenhaguen, 31 *gennaio*. L'altro ieri partiva il ciambellano Bille per recarsi a Londra ad assumere il suo posto in qualità di ambasciatore danese alla corte britannica. Il conte Reventlow Criminil partiva ieri per l'Holstein onde introdurre definitivamente il Governo del Re. Il Volksthing ha determinato quest' oggi all'unanimità che i deputati Krieger e Monrad siano ammessi a fare le interpellanze da loro annunciate.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. GASPARE BENSO.

Tornata del 10 febbraio.

La seduta è aperta alle due.

Lettosi il verbale della tornata antecedente ed il sunto di petizioni, si procede all'appello nominale.

Fattasi la Camera in numero, si approva il verbale e quindi si passa alla

Verificazione di poteri.

Sale alla tribuna il deputato *Cavallini* ed a nome dell' ufficio VI riferisce sull' elezione del 2° collegio di Sassari nella persona dell'avvocato Sulis.

Essendo l'avv. Sulis stato nominato a professore nell'università di Sassari e non trovandosi più disponibile nessun posto d'impiegati, come che sia già coperto il quarto stabilito dalla legge, l'uffizio propone l'annullazione dell'elezione.

Botta: Mi venne udito che il deputato cav. Rocci abbia avuta una destinazione nell' accademia militare. Bisognerebbe vedere se questa sua nuova destinazine faccia decadere dalla depu-

zione; nel qual caso vi sarebbe un posto per l'avv. Sulis.

Cavallini: L'uffizio non si è occupato di questo. Potrebbe dare spiegazioni il sig. Ministro.

Cavour: La destinazione che ebbe il cav. Rocci è affatto confacente al suo grado.

Pinelli: Il cav. Rocci ebbe qualche vantaggio di alloggio e diritti, non però un aumento di stipendio, che è l'estremo voluto dalla legge, perchè abbia da invalidarsi il mandato della deputazione. D'altronde anche il generale Bes ricevette già il comando della divisione di Novara, e il colonnello Mazzera quello della piazza di Torino, senzachè venissero considerati come cassati dalla tabella dei deputati

Botta: Si potrebbe però soprassedere all'elezione e assumere informazioni.

La proposta sospensiva è posta ai voti e rigettata.

Si approvano le conclusioni dell'ufficio per l'annullamento dell'elezione.

Sale quindi alla tribuna il dep. *Peirone* per riferire sull'inchiesta che la Camera aveva già deliberata circa la elezione del collegio di Tempio, nella persona del marchese Gustavo Benso di Cavour.

L'ufficio, considerando che le liste elettorali pel 1851 di due comuni non furono realmente approvate in tempo dall'Intendente, e si dovette quindi necessariamente votare su quelle del 1850; considerando inoltre che dall'inchiesta istituitasi dal Presidente del Tribunale di Tempio, non risultò che il Sindaco del comune di Douras avesse commesso abuso nella ratifica delle carte elettorali, ritardandole maliziosamente, propone l'approvazione dell'elezione.

Le conclusioni dell'ufficio sono poste ai voti ed approvate all'unanimità.

L'ordine del giorno porta:

Seguito della discussione del progetto portante modificazioni alla legge sulla stampa.

Pinelli (della Commissione): Siccome io ho già dato il mio voto al progetto della Commissione, ed ora dichiaro di esser pronto a votare per quello del Ministero, così bisogna che io dia qualche spiegazione.

La Camera dava realmente ai Commissari incaricati dell'esame di questa legge il mandato di sostituire al progetto del Ministero un altro progetto, in cui si venisse alla riforma dell'istituzione dei giurati. La Commissione quindi, presentando il suo progetto, accondiscendeva al voto della Camera.

Ora però il progetto della Commissione fu dalla Camera eliminato; la Camera, d'altronde, passando alla discussione degli articoli deliberò pure, che qualche legge si dovesse fare su questa materia.

Voto dunque in favore del progetto del Ministero: ma in questo senso che, stimando io il giurì, quale è attualmente costituito, meno idoneo a giudicare dei reati di stampa, credo ancora minor male che questi vengano deferiti alla cognizione dei tribunali ordinari.

Credo poi dover avvertire che, dal momento che è stata chiusa la discussione generale, sarebbe bene lasciar in disparte ogni discussione politica per attenersi solo alla questione legale.

Presta giuramento il deputato Gustavo Benso di Cavour.

Sineo: Il § 2° del progetto ministeriale tende a sottrarre ai giurati la cognizione dei reati d'ingiuria contro i capi delle potenze estere. Già si disse come osti a questa disposizione e l'essere tali reati essenzialmente politici, e il non essersi, rapporto ad essi, ancora sperimentato il giudizio dei giurati. Ma ciò che ancora non fu detto si è la perniciosa influenza che una tal disposizione potrebbe esercitare sulla nostra magistratura. I giudici sono, è vero, inamovibili; ma possono però esser promossi. E queste promozioni stanno nelle mani del signor guardasigilli, il quale perciò ha un mezzo potente d'influire sulla giovine magistratura. E non si dovrà temere che in tali promozioni non si proceda più per viste politiche che per viste di giustizia? Non si dovrà temere che la magistratura perda alquanto di quella sua indipendenza ed imparzialità, che è tanto necessaria nell'amministrazione della giustizia?

Deforesta, ministro di grazia e giustizia: Non posso assolutamente ammettere che i reati d'ingiuria contro i Capi delle potenze estere siano reati politici. Essi entrano nella sfera delle offese personali come tali li considera la legge stessa, e come tali devono essere deferiti ai tribunali ordinari.

Asproni: V'hanno Governi che abusano del loro potere opprimendo i popoli a loro soggetti, ed è bene che siavi un angolo di terra da cui si possa scagliare contro di loro la condanna dell'opinione pubblica.

Molte voci: Ai voti! ai voti!

Pescatore: Nella tornata di ieri il sig. ministro dichiarò che questa legge era puramente di procedura e di competenza; ma io temo che ne vengano indirettamente alterate anche le norme di decisione.

I giurati pronunciano secondo il loro intimo convincimento, secondo la verità del fatto, mentre il magistrato deve giudicare secondo il risultato delle prove legali. Poniamo p. es. che in un giornale si muova accusa d'immoralità e d'ingiustizia ad un governo estero; i giurati sono convinti che quel governo è realmente immorale ed ingiusto, e secondo l'assoluta verità del fatto e la loro convinzione, pronunciano non esservi reato. Il magistrato all'incontro potrà dire di non esser chiamato a sindacare la politica del governo estero, e, prescindendo dalla verità del fatto, pronuncierà esservi reato d'ingiuria e diffamazione.

Propongo perciò al progetto la seguente aggiunta: » serbata però ai tribunali e magistrati, nell'estimazione e giudizio dei fatti, quella stessa libertà di criterio che è concessa ai giudici del fatto. »

Deforesta: I principii da cui partono i giudici del fatto per pronunciare i loro giudizi non possono esser diversi di quelli da cui partono i magistrati ed i tribunali. Per determinare se esista il reato, vi sono norme stabilite dalla legge, che vogliono sempre essere seguite. Se il dubbio mosso dal dep. Pescatore avesse il minimo fondamento bisognerebbe che fossero affatto sovvertiti i giudizi.

Pescatore: Mi basta d'aver contribuito a chiarire le intenzioni del Governo.

Ravina: Io non strinsi connubio mai nè col Ministero, nè colla destra, nè colla sinistra. Un solo connubio ho fatto nella mia vita colla più nobile donzella del mondo, la verità: e perchè voglio schiettamente difender questa, così dico di non poter accettare la legge del Ministero.

Montesquieu aveva scritto che, come erano cadute Roma e Cartagine, così sarebbe caduta anche l'Inghilterra. Ma un illustre giureconsulto inglese gli rispose che Roma e Cartagine non avevano, come l'Inghilterra, costituita sopra larghe basi l'istituzione dei giurati; la quale ha prodotto infatti in questo paese effetti maravigliosi. E vorremmo noi ora sottrarre ad essa la cognizione di alcuni reati politici? Vorremo toccare una libertà che è il palladio delle nostre guarentigie? Se entriamo in questa via sdrucciolevole, se cominciamo a scavare le pietre angolari del nostro edificio, io temo che presto nol vediamo rovinare.

I medici e le medicine allora sono massimamente utili e necessari quando imperversano le epidemie; così il potente farmaco delle libertà è massimamente salutare quando imperversa la pestilenza della tirannia.

Quando infuria l'oppressione, quando il fior dei cittadini, non rei d'altro che dell'amore della patria, sono condannati all'estremo supplizio od all'orror delle carceri da giudici venali o prevaricatori; quando una nobile nazione è spogliata delle sue guarentigie e decimata dal carnefice; quando in altra parte si compie il più nefando tradimento, violate le sacre persone dei rappresentanti del popolo, che sono o incarcerati o dispersi o mandati a morire sotto i raggi divoratori dell'equatore o l'inflosso pestinenziale delle paludi: è questo, domando io il tempo d'impastoiare la stampa?

Se nessun ministero credette finora necessario di toccarla, e ve ne furono di quelli che nessuno vorrà accusare di demagogia (*ilarità*), qual nuova e prepotente cagione è or sopraggiunta? Qual nuova cagione, mentre la stampa non diede mai per questi reati occasione a procedimento, avendo pure sì largo campo di menar a tondo la frusta?

Se non che senta sussurarsi con voce pusilla, e sommessa: prudenza! prudenza! (*ilarità*). Io dico che la prudenza è lontana dalla pusillanimità come il cielo dalla terra, il vizio dalla virtù. Nei pericoli la vera prudenza è il coraggio: ed io vorrei che mi cascassero le gambe sulla soglia di questo recinto, piuttostochè vi avessi ad entrare consigliero di viltà.

La relazione parla di *consigli autorevoli*. Perchè non dir *amorevoli*? Quando la diplomazia vuol ottenere una cosa non ragionevole non la domanda più con note ufficiali, ma la lascia trapelare nelle conferenze coi ministri, o per mezzo di terze persone, non isdegnando talora di servirsi degli occhi lusinghieri di un'autorevole beltà. Se i consigli sono amorevoli, non abbiamo che a ringraziare i consiglieri. Se essi sono autorevoli, nel tristo senso che tutti intendiamo, rispondiamo non accettar noi altri consigli autorevoli che quelli della giustizia, dell'onore, dello Statuto, della legge, del mandato dei nostri elettori, della dignità della nazione (*bene! a sinistra*).

Non disperiamo della causa della libertà. Non tutte le potenze d'Europa sono intente ad opprimerla. E d'altronde, non abbiamo noi un re giovane, leale, cavalleresco, deliberato a mantenere lo Statuto, amantissimo del suo popolo e da questo popolo a vicenda riamato? Il che ci deve ispirar tanta maggior fiducia e forza fra tanta copia di principi fedifraghi, di tartufi coronati... (*oh! oh! a destra; bene! bravo! A sinistra*).

Il Presidente: Prego l'oratore a tenersi nelle convenienze parlamentari.

Ravina: La parola deve pur rendere l'idea.

Il Presidente: La questione è limitata alla competenza pei reati d'ingiuria ai Sovrani esteri.

Ravina: Se si pongono questi ostacoli all'oratore la è finita.

Quand'anche si trattasse del più piccolo stato, della repubblica di S. Marino, egli sarà tanto più rispettato quanto più mostrerà saper resistere alle ingiunzioni della diplomazia estera. Nè mi spaventa l'apologo leonino del sig. Presidente del consiglio. Gli apologhi s'introdussero immaginando che gli animali parlassero cogli uomini; ora corrono tempi in cui si può dire che molti uomini imbestiano.....

Il Presidente: Prego l'oratore a non divagare in questioni estranee.

Ravina: Mi deve ben esser lecito di dare all'apologo del sig. Ministro degli affari esteri il suo giusto valore. Ma gliene contraporrò un altro. Se quella brigata s'incontrasse nei ladroni, sarebbe il miglior di difendersi quello di gettar le armi?

Stiamo sul terreno dei nostri diritti. *Principiis obsta.* Se cediamo ad una prima domanda ne conseguiteranno altre più gravi. Ora diamo l'elmo, poi dovremo dare lo scudo, la corazza, la spada. Ed allora come difenderci da un colpo mortale?

Rammentiamo che nelle nostre vene corre sangue latino. Rammentiamo il forte esempio di Piero Capponi, che stracciò sul viso a Carlo VIII di Francia i vergognosi capitoli, gridandogli che se egli avesse fatto dar nelle trombe, il popolo fiorentino avrebbe suonate le sue campane. E salvò la patria.

Terminerò colle parole dell'orator romano, che non potranno non aver una grande potenza sull'animo di chiunque sente l'onore e la patria: *Aut liberi vivamus, aut cum dignitate moriamur.*

Il presidente: Se nessuno domanda più la parola, mettero ai voti il secondo paragrafo.

Bertolini: Trattandosi di una votazione d tanta importanza, proporrei che si facesse per appello nominale.

Qui devo poi dichiarare che il mio amico dep. Lions si trova assente per malattia, ma se fosse presente fa noto per mia bocca alla Camera che voterebbe contro il progetto ministeriale.

Viene adottata la proposizione del dep. Bertolini e si procede alla votazione per appello nominale.

Votano per il SI:

Agnes, Alberti, Angius, Antonini, Arnulfi, Audisio, Avigdor, Baino, Balbo, Barbavara, Benso Gaspare, Berghini, Bertini, Bianchi Pietro, Biancheri, Boyl, Bolmida, Bona, Bonavera, Boncompagni, Bosso, Brignone, Bronzini, Buffa, Boraggi, Cagnone, Capellina, Castelli, Cattaneo, Cavallini, Cavour Camillo, Cavour Gustavo, Cornero, Cossato, Dabormida, De Candia, De Foresta, De Marchi, De Maria, De Martinet, Despine, Durando, Elena, Falqui Pes, Farafoni, Farini, Favrat, Fiorito, Franchi, Galli, Galvagno, Giannone, Grisoni, Gianolio, Josti, Peirone, Pernigotti, Petiti, Pinelli, Poliotti, Polto, Quaglia, Ricchetta, Ricci Giuseppe, Ricotti, Roberti, Rocri, Santa Croce, Santa Rosa, Serra, Justin, La Marmora, Leotardi, Malan, Malaspina, Malinverni, Mameli, Mantelli, Marco, Martini, Massa, Melegari, Menabrea, Mezzena, Michelini, Moffa di Lisio, Mongellas, Notta, Pallieri, Pateri, Spinola, Stallo, Talucchi, Solaroli, Revel, Torelli, Turcotti, Paleocapa.

Votano per il NO:

Airenti, Asproni, Bachet, Barbier, Bastian, Benso Giacomo, Berutti, Berti, Bertolini, Bianchi Alessandro, Borella, Bottone, Botta, Brofferio, Cadorna, Cagnardi, Cambieri, Chiarle, Daziani, Depretis, Farina Maurizio, Gastinelli, Gerbino Felice, Lanza, Lione, Louaraz, Martinet, Mellana, Miglietti, Pescatore, Ratazzi, Ravina, Robecchi, Rosellini, Sauli Francesco, Simonetta, Tecchio, Valerio Gioachino, Valerio Lorenzo, Valvassori, Vicari, iora, VFeracciù, Sineo.

Sono assenti al momento della votazione

Areonati, Bellono, Bersani, Bianchetti, Blanc, Blonay, Brunier, Carquet, Carta, Casareto, Cavalli, Chaperon, Chenal, Chiò, Correnti, Corsi, D'Aviernoz, D'Azeglio, De Castro, Jacquemoud, Jacquier, Lions, Marongiu, Nieddu, Oliveri, Palluel, Parent, Pezzani, Pissard, San Martino, Radice, Riccardi, Ricci Vincenzo, Rulfi, Rusca, Salmour, Sanguinetti, Saracco, Sappa, Sauli Damiano, Scapini, Sella, Serpi, Spano, Tuveri, Zunini, Del Carretto, Farina Paolo, Gallina, Gandolfi, Garibaldi, Gerbino Carlo, Ghiglini, Guglianetti, Jalier.

Il Presidente: Il dep. Balbo propone il seguente articolo addizionale a quello del Ministero:

» I giudici del fatto, contemplati negli articoli 78, 79 e 81 del Regio Editto 26 marzo 1848, saranno, al principio d'ogni semestre, eletti in numero di duecento per ogni distretto di magistrato d'appello, sulle liste degli abitanti della città di sua residenza, dal consiglio delegato della medesima città. Questa gran lista dei giurati del semestre rimarrà affissa nel pubblico uditorio. »

Deforesta: Il Ministero dichiara di non poterlo accettare perchè è sua intenzione che questa legge non porti alcuna modificazione sull'organizzazione dei giurati.

Balbo: Io ritiro adunque l'articolo da me proposto, non senza far osservere per altro l'opportunità di una misura la cui necessità è sentita altamente da tutti.

Il Presidente: Il deputato Brofferio proporrebbe quest'altro articolo in aggiunta a quello del Ministero:

» È offesa contro i sovrani e i capi dei governi stranieri ogni espressione oltraggiosa alle loro persone. Le censure politiche non sono offese personali. »

Brofferio: Mi credo in obbligo di sviluppare le ragioni che m'indussero a proporre quest'articolo. L'articolo unico accettato or ora dalla Camera si riferisce all'articolo 25 dell'Editto 26 marzo 1848. Ora in questo Editto io trovo che le offese contro i sovrani o capi di governi stranieri saranno punite col carcere; vorrei sapere adunque quale estensione si dia alla parola *offesa*, altrimenti se noi lasciamo una latitudine troppo ampia alla sua interpretazione, siccome si può offendere in molte maniere, ne verrebbe che ogni minimo atto di censura, anche politica, potrebbe aversi per offesa. Finchè erano giudici i giurati non vi era questo pericolo: ma quando si tratta di giudizii di un magistrato, il quale deve procedere secondo lo spirito della legge, egli è sempre obbligato di applicare questa parola nel senso generale.

Parmi di aver udito, è vero, essere intenzione del ministero di impedire soltanto le ingiurie personali verso i capi dei governi stranieri; ma se non si ammetterà questa disposizione nella legge, io temo che il magistrato non tenga conto delle osservazioni che la precedettero. Per questo io ho proposto un'aggiunta la quale non è ad altro diretta che a far passare nella legge le dichiarazioni che suonarono sulle labbra dei signori ministri.

Deforesta: Io credo che sia affatto inutile l'aggiunta proposta dall'onorevole deputato Brofferio, giacchè il Ministero vuole che questa parola sia interpretata nel senso in cui si intese sempre nel codice per quanto risguarda gli ambasciatori. Respingo quindi quest'aggiunta.

Ravina: Appoggio la proposta del deputato Brofferio, perchè importa grandemente che sia determinato il significato di una parola che può ricevere diverse interpretazioni.

Pescatore: Avendo il Ministro rigettato l'aggiunta che io proponeva, mi era già persuaso che altro è quello che dice ed altro quello che intende....

Cavour: Prego l'onorevole Pescatore di riflettere che nessuno ha il diritto di incriminare le intenzioni del Ministero.

Pescatore: Perchè dunque non si vuol concedere ai magistrati quella libertà di criterio che era concessa ai giurati? Il Ministero ha dichiarato di mutare soltanto la competenza e le forme del procedimento; ma ove non accettasse la proposta del deputato Brofferio ho diritto di credere che egli pretende che nessun magistrato possa mai portare un giudizio sugli atti politici dei governi stranieri. Quanto a me appoggio l'aggiunta del dep. Brofferio.

Cavour: Il Ministero si è opposto a tutte le proposizioni restrittive; si oppone ugualmente ad una proposizione che avrebbe per effetto di rendere inefficace la legge che stiamo discutendo. Infatti se la Camera adottasse l'articolo addizionale del dep. Brofferio, io dichiaro apertamente che verrebbe a distruggere il progetto ministeriale.

Brofferio: Il signor Guardasigilli ha dichiarato che egli attribuisce alla parola *offesa* contenuta nel suo articolo di legge, lo stesso significato che le viene attribuito nelle disposizioni del Codice relative agli ambasciatori e che non può averne altri (*segni di affermazione dal banco dei Ministri*).

Cavour: Questo è evidente.

Brofferio: Ebbene, io prendo atto delle dichiarazioni del sig. Deforesta e delle evidenze del signor di Cavour, e ritiro l'aggiunta da me proposta.

Si passa alla votazione della legge per iscrutinio segreto, il quale dà il seguente risultato:

Presenti . .	140
Votanti . .	140
Maggioranza .	71
Favorevoli .	98
Contrari . .	42

La Camera adotta.

La tornata è sciolta alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Discussione sul progetto di legge per lo stabilimento di una linea telegrafica da Torino al confine lombardo.

-- S. M. la Regina vedova Maria Teresa prosegue nell'angelica opera di modesta ed inesauribile carità a sollievo della sventura e ad incoraggiamento di utili e sante istituzioni. Sebbene ci sia noto quanto rifugga l'augusta vedova di Carlo Alberto, nella sublime umiltà del cuor suo, dal veder fatti palesi gl'infiniti tratti di singolare beneficenza che va spargendo a larga mano, e pur vorrebbe del tutto coperti da un denso velo, ben contenta che l'occhio del signore soltanto vi splenda sopra; non possiamo fare a meno, spinti dalle vive e ripetute istanze de' molti beneficati, dall'additare con rapido cenno quei fatti che più degli altri emergono per generosa pietà e per nobile intento.

Ci scrivono or ora da Ciamberì la notizia della largizione di lire 2000 fatta non ha guari per l'erezione d'una scuola infantile in quella città; al quale utile scopo di giovare alla educazione del figliuolo del povero sembra particolarmente rivolto il pietoso animo suo; poichè già sorge a sue spese (per oltre lire 3000 annue) la scuola infantile in Racconigi; e trecento e più fanciulli, raccolti nella scuola infantile di borgo Dora, educati e vestiti a nuovo, riconoscono e benedicono in Maria Teresa la loro benefattrice.

Siamo pure informati che in sullo scorcio del 1851 furono dalla stessa mano generosa destinate lire 3000 a decoro della nuova chiesa di Jacob presso Ciamberì, ed altre lire 1000 per promuovere l'erezione di altra chiesa in S. Vincent di Aosta. Nè i poveri della Sardegna furono dimenticati, poichè lire 3500 venivano ripartite fra essi e gli stabilimenti del ricovero di S. Vincenzo de' Paoli, dei giovani artieri (Carlo Felice) e dei bambini lattanti esposti.

Ad ognuno poi è noto come i benefici dell'augusta Donna, nella cui vita è messo in atto il vangelo, si estendano a tutta la vasta famiglia degli indigenti, perchè oltre le 3000 che fa distribuire mensilmente fra i bisognosi d'ogni parrocchia in Torino, un presso che eguale assegnamento è fissato per mantenere diverse zitelle in varii stabilimenti del Piemonte e della Liguria; oltre a molti sussidii straordinarii, per la maggior parte rivolti ad alleviare tante ignorate miserie, i quali, dicesi, sorpassino ogni anno la somma di lire 30,000.

Lungo sarebbe l'enumerare tutte le opere pietose per le quali il nome di MARIA TERESA vivrà incancellabile nelle eterne pagine della carità.

(*Gazz. Piem.*)

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Coerentemente al disposto dall'articolo 2 della Legge 7 luglio 1851, portante approvazione del bilancio dei lavori pubblici, S. M. ha confermato in udienza del 28 gennaio 1852 il trattenimento di cui era provvisto sul bilancio medesimo il cav. Gioachino Reyneri, ingegnere di prima classe nel Genio civile.

Nell'udienza poi del 2 corrente mese di febbraio la M. S. ha fatto le seguenti disposizioni, cioè:

Ha nominato ad aiutante anziano nel Genio civile l'aiutante di prima classe Francesco Comoglio;

Ed ha approvato il piano di abbellimento della città di Mentone formato dall'ingegnere Dogliotti non che il regolamento per la sua esecuzione.

-- Un giornale asserisce essere emanata l'8 aprile 1848, una *legge* che richiamava all'*esistenza dei loro gradi gli uffiziali brevettati del* 1821. Questa asserzione è inesatta ed equivoca, il decreto a cui si accenna non contempla punto gli ufficiali nominati nei pochi giorni degli avvenimenti del 21, siccome sembra supporre l'autore dell'articolo, ma gli ufficiali che in qualunque epoca anteriore alla promulgazione dello Statuto furono dimessi per fatto meramente politico da un impiego che occupavano prima del fatto stesso.

-- L'azienda generale delle strade ferrate pubblica il prospetto del movimento e dei prodotti della strada ferrata da Torino ad Arquata nel mese di gennaio 1852.

I viaggiatori furono 65585 e produssero	L.	100,401 10
I bagagli	»	4,541 45
Il servizio di trasporto di merci		
a grande velocità	»	7,708 92
a piccola velocità	»	38,706 75
Prodotti diversi	»	2,461 »
Totale	L.	153,819 22
Il prodotto di gennaio 1851 fu di	»	124,756 35
» 1850 .	»	83,099 20

Per cui nel mese scorso vi è un aumento di L. 70,720 02 sopra il mese corrispondente del 1850 a L. 29,062 87 sopra il 1851.

— Tom Pouce, il famoso ammiraglio, è in Torino, e fa le sue prove di soldato bevitore e duellista sulle scene del Gerbino.

Strana aberrazione della natura, che non può a meno di farci una dolorosa impressione, come tutto ciò che non ha ricevuto il suo svolgimento ordinario, ma che ci fa ancor più meraviglia quando pensiamo che questo meschino essere, non alto più di 18 pollici (l'altezza d'un bambino di due a tre anni) ha pure l'uso del suo corpo e della sua intelligenza, vive nell'interezza d'uomo, è una persona.

Giacchè ci venne udito, e da persone che ne hanno fatto l'esperimento, come il piccolo ammiraglio americano colla sua voce esile si faccia intendere in varie lingue, tedesca, inglese, francese; e noi stessi poi abbiam visto che la sua mimica non è quella d'un automa, nè il suo sguardo quello d'un cretino.

Più del fenomeno materiale, lo ripetiamo, è prodigioso il fenomeno morale: la mente cioè, che, costretta fra proporzioni così esigue, ha pure sfuggito l'abrutimento.

Genova, *9 febbraio*. Sappiamo che il Ministero di Agricoltura e Commercio ha creato una commissione composta dell'intendente Generale, del Direttore delle dogane e del Vice-Presidente della Camera di Commercio incaricata di riconoscere se sia possibile trovare in via puramente provvisoria qualche magazzino in prossimità del Portofranco, onde collocarvi le merci che dovranno estrarsi dai fabbricati ivi riconosciuti necessitosi di pronte riparazioni e di quelle altre merci che giornalmente arrivano.

Mentre desideriamo che le indagini che saranno per farsi riescano soddisfacenti, dubitiamo però che si possono trovare locali che riuniscono tutte le condizioni volute per soddisfare a un bisogno di tanta importanza commerciale.

Gazz. di Genova.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, *8 febbraio*. I giornali di Parigi, giunti in ritardo, nulla recano d'importante.

Londra, *7 febbraio*. Sulle interpellanze relative all'insulto fatto ad un inglese a Firenze da due ufficiali austriaci, lord John Russell diede la seguente dichiarazione:

I dettagli pubblicati dai giornali intorno a questo affare sono abbastanza esatti. Pare che il sig. Mather camminava dietro la banda di musica di un distaccamento austriaco, e che un ostacolo lo obbligò a portarsi sui passi dell'ufficiale che comandava il distaccamento. L'ufficiale gli diede un colpo colla mano, e quando il sig. Mather si volse indietro per vedere chi lo colpiva, un altro ufficiale lo colpì in faccia.

Il sig. Mather disse che alzò la mano soltanto per difendersi dal colpo minacciatogli, e che l'ufficiale comandante allora lo rovesciò con un colpo di sciabola sulla testa; egli sparse molto sangue e fu trasportato allo spedale. La versione austriaca di questo affare dice essere l'uso nell'armata austriaca di non lasciare insultare un ufficiale, che comanda un distaccamento, e che molti ufficiali furono costretti ad abbandonare il servizio per averlo sofferto.

Il fatto è che il sig. Mather che non aveva voglia di insultare alcuno, fu trasferito all'ospedale, ove dovette ricevere le cure dei medici.

Gli ufficiali austriaci pretendono che fu uno sbaglio per loro parte. Mi pare che quando si è avuta la certezza di non aver voluto insultare dovevano dare una riparazione: e ciò non ebbe luogo. Il sig. Mather seppe che non gli sarebbe data alcuna riparazione se non dichiarava egli stesso di non aver voluto insultare; egli si è rifiutato di fare questa dichiarazione (*applausi*) e ha domandato una inchiesta giudiziaria. Il governo toscano vi ha acconsentito e l'inchiesta è aperta.

Il mio nobile amico (lord Granville) che è alla testa degli affari esteri si è affrettato di scrivere all'agente dell'Inghilterra in Toscana, perchè provocasse un'inchiesta e domandasse una soddisfazione. Ma come ho già detto, il signor Mather aveva presa l'iniziativa. Non abbiamo ancora dettagli sull'inchiesta, ma mi sembra che il sig. Mather ha pieno diritto alla riparazione dell'affronto che gli venne fatto (*applausi*).

Madrid, *3 febbraio*. Il prete che ferì la regina è dell'età di 63 anni e di grande statura: egli si avvicinò a S. M. e le vibrò un colpo di pugnale dal lato destro sotto l'ultima costa. S. M. cadde nelle braccia della dama d'onore.

Il re sfoderò la spada e l'assassino fu preso dal dal duca d'Ossuna e Zamames. Il pugnale fu raccolto dalle guardie. La profondità della ferita è d'un pollice. L'assassino appartiene al partito ultra progressista.

Nel 1822 cercò, senza successo, di ferire il re Ferdinando VII. Emigrò in Francia nel successivo 1823 e ritornò in Ispagna nel 1835.

La prima parola pronunciata dalla regina dopo l'attentato, fu: mia figlia, mia figlia: trasportata in palazzo svenne e subito dopo rinvenuta disse: io perdono al mio assassino.

L'assassino confessò il delitto. Subito dopo il colpo, credendo d'aver uccisa la regina, disse: Tieni, eccone abbastanza; Toma ya tienes bastante.

G. ROMBALDO *Gerente.*

— Pel ballo a favore dei poveri, degli asili infantili e della emigrazione italiana che seguirà nelle sale del municipio alessandrino nella sera del 14 febbraio 1852, si dispensano i viglietti al prezzo di L. 5 caduno dal Comitato centrale per l'emigrazione italiana, in contrada Stampatori, num. 11, locale dei Ss. Martiri.

TEATRI D'OGGI

REGIO TEATRO — Opera: *I Puritani* -- Ballo: *Fausto.* - Balletto: *La Vivandiera.*

CARIGNANO. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita:

NAZIONALE. Opera: -- *Nabucodonosor* -- ballo: *Le quattro Nazioni.*

D'ANGENNES. *Vaudevilles.*

GERBINO. La dramm. comp. Cappella recita: *La notte degli schiaffi.* -- Seconda rappresentazione del nano Ammiraglio TOM-POUCE, ossia *Il Re dei pastici.*

GIANDUJA (da san Rocco) recita con Marionette *La vedova dolente* -- Ballo *Il cuore delle donne.*

SALONE DEL WAUXHALL. -- Per la sera di venerdì 13 febbraio, festa straordinaria e ballo con tombola parigina di L. 500. e 100 premi per le signore.

STRADA FERRATA

DA

TORINO A SAVIGLIANO

In seguito all'avviso pubblicato nel Giornale Ufficiale del giorno 30 gennaio ultimo, num. 26, sono avvisati i signori Azionisti, che il tempo utile pel versamento del *quarto decimo* scade a tutto il corrente mese di febbraio.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 10 *febbraio* 1852.

FONDI PUBBLICI - GODIMENTO

Per contanti	(I.° *giorno prec. dopo la borsa.*	
	(** *alla mattina.*	
Pel fine del mese corrente	(II.° *giorno prec. dopo la borsa.*	
	(** *alla mattina.*	
Pel fine del mese pross.	(III.° *giorno prec. dopo la borsa.*	
	(** *alla mattina.*	
1819 5 0[0 1 ottobre	I.°	**
	II.°	**
	III.°	**
1831 » 1 gennaio	I.°	**
	II.°	**
	III.°	**
1848 » 1 settembre	I.°	**
	II.°	**
	III.°	**
1849 » 1 gennaio	I.°	**
	II.°	** 89 10
	III.°	**
1851 » 1 dic.	I.°	**
	II.°	**
	III.°	**
1834 Obbl. 1 gennaio	I.°	**
	II.°	**
	III.°	**
1849 » 1 ottobre	I.°	**
	II.°	**
	III.°	**
1850 » 1 febb.	I.°	** 925
	II**	**
	III.°	**
1844 5 p. 0[0 Sard. 1 lugl.	I.°	**
	II.°	**
	III.°	**

FONDI PRIVATI

Azioni Banca naz. 1 genn.
— Banca di Savoia
Città di Torino. 4 0[0 oltre l'int. dec.
— 5 50 0[0 1 gennaio
Città di Genova. 4 0[0
Società del Gaz. Antica 1 gennaio 1607 50
— Nuova 640
Incendi a prem. fisso 31 dic.
Via ferr. di Saviliano 1 genn 405 per cont. mattina
Molini di Collegno 1 giug.

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi
Augusta a 60 gior.	253 1[2		253
Francoforte s. M.	210 1[2		
Genova sconto	4 0[0		
Lione . . .	90 90		99 40
Livorno . .			
Londra . .	25 30		25 15
Milano . .			
Napoli . . .		»	
Parigi . .	99 90		99 40
Torino . . .			
Roma sconto.	4 0[0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Napoleone d'oro .	L.	20 05	20 08
Doppia di savoia	»	28 72	28 77
Doppia di Genova .	»	79 23	79 40
Sovrane nuove . .	»	35 07	35 15
Sovrane vecchie. .	»	34 85	34 95
Scapito dell'eroso misto		2 75 0[00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 4 *febbraio* 1852

COMMISSARIO GOVERNATIVO PRESSO LA BANCA. — Art. 8 della legge 9 luglio 1840.

Attivo

Numerario in cassa a Genova. .	L.	9,213,694 81
Id. id. a Torino . . .	»	4,796,603 15
Monete e paste in cassa	»	200,000 »
Numerario in via per Torino . .	»	»
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	14,532,694 96
id. in Torino	»	18,078,624 74
Fondi pubblici della banca . .	»	362,117 50
R. Finanze c. mutuo	»	»
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	933,333 34
Tratte dalla sede di Torino del 13 corr.	»	22,085, 44
Spese diverse	»	263,319 92
Fondi pubblici cogli interessi .	»	»
Corrispond. della banca (sbil. de'conti)	»	532,014 83
	L.	49,040,388 69

Passivo

Capitale	L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie. . . .	»	34,298,300 »
Per mutuo alle Regie Finanze .	»	
Fondo di riserva	»	355,999 98
Profitti e perdite al 31 dicemb. 1851	»	»
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	40,630 65
Id. id. in Torino	»	75,832 06
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	72,445 18
Id. id. in Torino	»	95,737 91
Conti corr. disponibili in Genova	»	825,667 55
Id. id. in Torino .	»	1,023,279 01
Non disponibili e diversi	»	125,679 36
R. Erario conto corrente	»	3,947,748 81
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . . .	»	50,445 51
Della sede di Torino su quella di Gen. del 3 corrente	»	21,571 24
Dividendi arretrati	»	59,580 50
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 »
Rimb. della sede di Torino, 3 corr	»	16,323 00
Creditori diversi	»	30,909 93
	L.	49,040,388 69

TIPOGRAFIA ARNALDI.